

Relazione dei servizi segreti «Ormai la mafia riesce a destabilizzare anche la democrazia»

ROMA. Cento cartelle dattiloscritte corrette di dati e diagrammi. Si tratta della relazione semestrale sul lavoro dei servizi segreti che sarà consegnata nei prossimi giorni, ai presidenti della Camera e del Senato...

Sottoscritto un documento in diciannove carceri «Dal prossimo 15 febbraio rifiuteremo di mangiare»

Mafia, pentiti in sciopero «Lo Stato ci dimentica»

I pentiti della mafia detenuti in 19 carceri italiane hanno proclamato uno sciopero della fame a partire dal 15 febbraio. Lo hanno reso noto in una lettera inviata, tra gli altri, al ministro dell'Interno Gava e al deputato del Pci Violante...

MARCO BRANDO

ROMA. «Noi esistiamo e siamo una comunità che è stata martoriata nei propri affetti, nelle proprie famiglie, nelle proprie stesse vite. Una cinquantina di pentiti, soprattutto ex mafiosi, hanno fatto appello allo Stato e al Parlamento...

«Devono essere adottate misure che ci favoriscano In galera chi non si pente è più garantito di noi»

Una volta maturati i termini previsti per il beneficio della libertà, questo beneficio assume la natura giuridica di liberazione condizionale per coloro che ormai sentenza definitiva caratterizza quali «collaboratori delle forze dell'ordine e della magistratura»...

Il premio San Valentino ad Angela Casella



Nel giorno di San Valentino, patrono degli innamorati, sarà dato un premio a chi nell'89 si è reso protagonista di una storia d'amore, di amicizia, di altruismo. Ad assegnarlo, per la seconda volta, è la città di Terni che nel secolo fu patria di S. Valentino, che ebbe vescovo e tuttora ne conserva le spoglie...

Registrazione di «Samarconda» Polemiche alla Camera

La visione della registrazione della trasmissione di Raitre «Samarconda» sull'Aids (andata in onda giovedì primo febbraio) e alla quale è intervenuto il ministro della Sanità De Lorenzo, avvenuta l'altra mattina in seno alla commissione Affari sociali della Camera, ha suscitato polemiche da parte di alcune forze politiche...

La lotteria sui Mondiali probabilmente si farà

La lotteria legata ai Mondiali di calcio con molte probabilità si farà. Il disegno di legge per l'istituzione di nuove lotterie nazionali continua, infatti, il suo iter legislativo alla Camera...

30-40 miliardi allo Stato dai sacchetti di plastica?

Quanto ha reso allo Stato la tassa di 100 lire sui sacchetti di plastica? È vero che nell'89 questo introito fiscale «ecologico» è stato pari a 30-40 miliardi rispetto a una previsione di 250? E poi, che valore scientifico hanno le attestazioni di «biodegradabilità» al 90% grazie alle quali vi sono ditte che sottraggono i loro «shoppers» alla tassa sui sacchetti di plastica?

Prima tesi universitaria su Bettino Craxi

Il nipote del parlamentare socialista Guido Albertini, Gianluca, ha presentato la prima tesi di laurea sul segretario del Psi Bettino Craxi. Ne dà notizia il settimanale «Epoca», in edicola lunedì prossimo. Titolo della tesi che Gianluca Albertini ha presentato alla facoltà di Scienze politiche della Luiss di Roma...

È morto a Milano il «comandante» Melloni, fratello di Fortebraccio

È deceduto a Milano Aldo Melloni, già comandante partigiano e fratello dell'indimenticabile Fortebraccio. Era nato a San Giorgio di Mantova e aveva 42 anni. Il fratello di Fortebraccio, il «Melloni del Giambellino» era stato membro del comitato nazionale dell'Anpi.

GIUSEPPE VITTORI

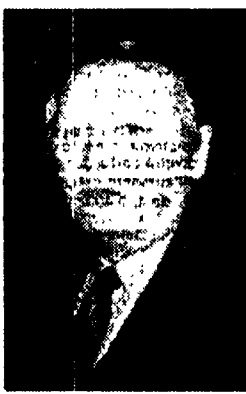
I Tacchella ora chiedono un messaggio chiaro Cinquecento milioni o 8 miliardi? Giallo sul riscatto per Patrizia

Cinquecento milioni o otto miliardi? Quanto costa la liberazione della piccola Patrizia Tacchella? I genitori hanno ricevuto a distanza di tempo due richieste di riscatto, entrambe accompagnate da una lettera della bambina. Prima una cifra bassa, poi una astronomica. Per questo l'altro ieri si sono rivolti ai rapitori chiedendo «che ci mandino un messaggio sicuro e chiaro».

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Questi rapitori devono avere le idee poco chiare, o forse fin troppo. In meno di una settimana a casa Tacchella sono arrivate, assieme a tante lettere e telefonate di sciacalli, due richieste decise e rassicurante messaggio scritto di Patrizia, la bambina di otto anni rapita il 29 gennaio. La prima è stata fatta trovare a Stallavena di Grezzana, il paesino di Tacchella, sabato scorso: 500 milioni la cifra richiesta. La seconda sarebbe stata recapitata, nello stesso modo, tre giorni fa, questa volta il prezzo di Patrizia era esploso, otto miliardi. Dopo il primo messaggio papà Immo aveva chiesto il silenzio stampa. Dopo il secondo lo ha rotto, disorientato, per rivolgere un nuovo appello ai rapitori, usando la televisione: «Patrizia, con le persone con cui ti trovi, fai in modo che si lasciano vive e che ci mandino un messaggio sicuro e chiaro».

ma banda locale ne sia subentrata un'altra, più «professionale», l'ipotesi di una vendita dell'ostaggio non trova alcun credito. Forse, i rapitori pensavano dapprima ad un ricavo modesto ma compensato da una trattativa fulminea, come a Verona è avvenuto del resto in un caso precedente: poi qualche intoppo potrebbe averli indotti ad una gestione più «normale». Inutile chiedere lumi ai giudici che seguono il caso. Il sostituto procuratore Angela Barbaglio si limita a confermare: «Effettivamente c'è la cifra. Non intendo dire quale, né come e quando è stata trasmessa». Sui contatti stabiliti, aggiunge, «ci sono stati accertamenti». Boccierà i beni della famiglia Tacchella? «Al momento il problema non mi interessa». Dimostra un po' di ottimismo indiretto: «È evidente che qualcosa si muove da come si muovono i genitori». Fornisce solo una notizia: «Sono stati individuati alcuni sciacalli, veronesi e no. Si resta, per il tredicesimo giorno, in attesa. Vengono annunciate nuove manifestazioni per Patrizia, una veglia solenne oggi pomeriggio in Duomo a Verona, presieduta dal vescovo Giuseppe Amani, un corteo davanti agli alunni di una scuola elementare di Santa Lucia, in periferia. In città sono apparsi truculenti manifesti del Msi. Un documento del Pci contrappone ai fattori della pena di morte Cesare Beccaria: «È un deterrente maggiore la certezza d'essere scoperti e puniti che non la crudeltà di una punizione tremenda ma improbabile». Ieri sera, sul sequestro di Patrizia, è ritornata una puntata speciale, la seconda, di «Chi l'ha visto» su Raitre.



Immo Tacchella

Un progetto studiato da Sica Linea dura per battere l'«anonima sequestrati»

ROMA. Una «linea dura», più dura possibile, è quella scelta dal governo per fronteggiare l'«anonima sequestrati». Per ora i contenuti della proposta governativa sono all'interno di un documento prodotto dallo staff di esperti dell'«Alto commissariato. Un dossier, con allegato anche l'articolo di un disegno di legge, per rendere più rapido il lavoro dei tecnici dei ministeri dell'Interno e di Grazia e giustizia che stanno preparando la legge «antisequestrati». Il progetto degli uomini di Domenico Sica ha due scopi: rendere impossibile il pagamento dei riscatti da parte dei familiari e togliere ogni interesse ai banditi. Coerentemente con il nuovo codice di procedura penale, il blocco dovrebbe essere disposto dal Giudice delle indagini preliminari, su richiesta del pubblico ministero. Secondo punto, l'inasprimento delle pene per gli autori dei rapimenti, con tutta una gamma di aggravanti legate alla crudeltà dell'episodio, alla lunghezza della detenzione e al fatto che il sequestrato sia minorenne. La pena, come massimo, arriverebbe a 30 anni. Ergastolo in caso di morte dell'ostaggio. Ci sono altri due punti: l'esclusione dai benefici della legge Gozzini per gli autori dei sequestri e l'obbligo, per i magistrati, ad emettere mandati di cattura (contro l'«anonima») senza poter considerare ad essere dibattuto in commissione mercoledì prossimo. Tra le altre novità in discussione c'è l'ipotesi di estensione della legge Roggnoni-La Torre al fenomeno dei sequestri di persona e iniziative per combattere il riciclaggio del denaro sporco. In commissione si affronterà anche il problema della razionalizzazione delle forze di polizia in Aspromonte, rafforzando l'azione di «intelligence». La linea dura, insomma, inizia a prendere forma. Ma già in commissione, c'è da esimersi certi, la discussione sarà molto accesa.

questi (come è spesso accaduto) non tornino rapidamente in libertà con i benefici di legge. Tracciato questo quadro c'è da aggiungere anche un elemento decisivo, secondo l'alto commissariato: i pentiti. Per ora non ce ne sono. A differenza di mafia, camorra e terrorismo, non esistono pentiti di «drangheta». Il disegno di legge prevede, per chi collaborerà, lo stesso trattamento riservato ai terroristi dissociati o pentiti. Sconti di pena consistenti, dunque, per rivelazioni particolarmente utili. Questo progetto, insieme allo studio degli uffici legislativi di Viminale e ministero di Grazia e giustizia, comincerà ad essere dibattuto in commissione mercoledì prossimo. Tra le altre novità in discussione c'è l'ipotesi di estensione della legge Roggnoni-La Torre al fenomeno dei sequestri di persona e iniziative per combattere il riciclaggio del denaro sporco. In commissione si affronterà anche il problema della razionalizzazione delle forze di polizia in Aspromonte, rafforzando l'azione di «intelligence». La linea dura, insomma, inizia a prendere forma. Ma già in commissione, c'è da esimersi certi, la discussione sarà molto accesa.

Furlan e Abel condannati per strage in primo grado Riparte il processo a Ludwig ma i difensori puntano al rinvio

Dall'arresto di Wolfgang Abel e Marco Furlan, presi mentre tentavano di incendiare una discoteca, sono passati sei anni e quattro processi. Condannati in primo grado per le stragi di Ludwig, non si riesce a giudicarli in appello. Ieri i difensori hanno sparato subito nuove bordate per rinviarli. Intanto, da Trento a Trieste, numerose famiglie ebrehe hanno ricevuto lettere minatorie, in stile Ludwig.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI. L'urgenza è cattiva consigliere, insomma l'avvocato Piero Longo, difensore di Marco Furlan, mentre chiede alla Corte d'Assise veneziana la nullità di alcune pene, l'inammissibilità di altre ancora. Ed ecco che anche il terzo processo d'appello a Ludwig è in fase di prime battute. Si riuscirà a farlo o si interromperà subito? I due imputati - gli ex amici per la pelle Marco Furlan e Wolfgang Abel, due universitari della Verona bene, nel frattempo laureatisi - urgenza non sembrano avere. Condannati in primo grado a 30

anni di carcere per la maggior parte degli omicidi e stragi firmate Ludwig (frati ammazzati a martellate, night incendiati, cinema a luci rossi dati al rogo e così via), tra un'interruzione e l'altra degli appelli sono finiti liberi, per quanto in soggiorno obbligato in due paesini del Padovano. Ammettono solo («uno scherzo») di aver tentato di bruciare la discoteca Melamara, nel Mantovano; del resto, là erano stati presi con le mani nelle taniche. Tutte le altre prove, e soprattutto le tracce, trovate sovrappresse sui fogli bianchi in casa Furlan, dei messaggi or-



Marco Furlan con la madre durante l'udienza di ieri per il processo d'appello

ginali di Ludwig? Montature della polizia. E perché? Mah. I processi d'appello a Ludwig hanno una loro storia, incredibile: inizia il primo (gennaio '88) e il presidente della Corte muore dopo due mesi. Tutto annullato, compresa una perizia psichiatrica disposta nel frattempo. Parte il secondo, e subito si interrompe in attesa di una nuova perizia psichiatrica. Quando finalmente (luglio '88) la Corte d'assise entra in camera di consiglio, ne esce senza sentenza. Ordina invece l'effettuazione di una perizia grafica comparativa, chiesta dall'avvocato Luongo, che è riuscito a trovare una discrepanza tra una «A» scritta in una rivendicazione di Ludwig e il «solo cieco» della stessa lettera rimasto impresso sui fogli bianchi di Furlan. Ed eccoci, da ieri, all'inizio del terzo processo d'appello che, essendo nel frattempo cambiati quasi tutti i giurati, deve a sua volta ripartire da zero. La perizia sulla «A» è stata effettuata ed ha trovato tutto in or-

Il ragazzo arrestato a Lodi A 17 anni forse ha ucciso i genitori a coltellate

MILANO. Marito e moglie sono stati trovati morti nel garage della loro villetta nel quartiere San Bernardo a Lodi. Sono Ennio Zanoni, 55 anni, impiegato alla Banca popolare lombarda e la moglie Fedele Allieri, 51 anni, insegnante in pensione. Il duplice omicidio dovrebbe essere accaduto almeno dieci giorni fa. I corpi delle vittime erano infatti già in un avanzato stato di decomposizione. Secondo quanto è stato possibile apprendere marito e moglie sono stati accoltellati e nel garage i carabinieri hanno ritrovato l'arma del delitto. Dopo la scoperta i carabinieri di Lodi hanno rintracciato il figlio della coppia, un diciassettenne. Il ragazzo era all'atoratorio San Bernardo con alcuni amici. Gli inquirenti sospettano che sia lui l'autore del duplice delitto e lo hanno fermato. La scoperta del duplice omicidio è stata possibile in seguito all'intervento dei carabinieri che hanno ricevuto una serie di telefonate da alcuni parenti delle vittime che avevano segnalato la loro scomparsa. Il figlio dei due coniugi tro-

vatò morti, dopo il fermo è stato fermato ed ora si trova nel carcere minorile «Cesare Beccaria» di Milano. Per gli inquirenti è il presunto autore del duplice delitto. Il ragazzo, durante il lunghissimo interrogatorio cui è stato sottoposto ha continuato a negare ogni sua responsabilità. Secondo quanto fino ad ora hanno ricostruito i carabinieri il giovane dopo avere ucciso i genitori ha continuato la sua vita normale, come nulla fosse successo. In questi giorni è andato regolarmente a scuola e all'oratorio dove tra l'altro militava nella squadra di calcio. Il diciassettenne è descritto come una persona tranquilla che in passato non ha mai dato segni di squilibrio. In prima superiore era stato bocciato e i genitori lo avevano iscritto in un istituto privato di ragioneria. Dopo un primo intervento del sostituto procuratore della repubblica di Lodi, Roberto Petrosino, sul posto è intervenuto il sostituto procuratore della repubblica dei minori di Milano, Vincenzo Perozzello. Secondo quanto hanno raccontato i carabinieri Ennio Zanoni e la moglie mancavano dal 17 gennaio. Il direttore della banca dove l'uomo lavorava, non avendo più notizie, si era recato a casa dal figlio il quale gli aveva risposto che i genitori erano andati in Thailandia per una vacanza e che avevano telefonato per far sapere che stavano bene. Stesso racconto l'aveva fornito al fratello, Claudio, di 28 anni, preoccupato dell'improvvisa scomparsa dei genitori. È stato proprio Claudio che questa sera, insospetito dal comportamento del fratello, ha chiamato i carabinieri che hanno scoperto il duplice delitto. Sarà l'autopsia a stabilire con esattezza la data della morte. Stando allo stato di decomposizione dei corpi, non è certo infatti siano stati uccisi il 17 gennaio, data della loro scomparsa. A questo proposito gli inquirenti hanno avanzato l'ipotesi secondo cui il giovane, fermato perché nient'altro che un assassino, potrebbe aver tenuto per alcuni giorni i genitori sequestrati. Ignolo il momento anche se dalle prime indagini è emerso che tra il ragazzo e il padre spesso scappavano liti a causa della scuola.